CONSORZIO LAZIALE RIFIUTI

Preg.mo Signor
Dott. Eugenio Scalfari
La Repubblica
Via Cristoforo Colombo 90
00147 ROMA

Roma, 3 novembre 2015
Prot. n. 138

Illustre Direttore,

ho letto su *La Repubblica* dello scorso 1 novembre il Suo editoriale dal titolo «*Dalle miserie politiche alle alte visioni di Francesco*».
Nell'analisi del suo percorso politico amministrativo, ad Ignazio Marino quale Sindaco di Roma Lei riconosce il solo merito di aver attuato la "*chiusura della discarica di immondizie di Roma*".
In proposito ho l'obbligo, quale Presidente del Consorzio COLARI, gestore della discarica, di precisare come stanno in realtà queste «misere cose», che sono tuttavia assai importanti, per l'ambiente, per la cittadinanza, per l'attività economica.

La realtà, o meglio ancora la verità dei fatti, è la seguente.

La volumetria della discarica di Malagrotta era esaurita fin dal Natale 2011; evento questo tempestivamente previsto dal nostro Gruppo, tanto che già dall'ottobre 2009 avevamo proposto alla Regione Lazio soluzioni alternative per la discarica di servizio che è comunque necessaria a Roma, individuando i siti di Quadro Alto, Pian dell'Olmo (ma le relative istruttorie amministrative sono rimaste *misteriosamente* 'in sonno').

È al Presidente del Consiglio allora in carica (e non al Sindaco Marino) che si deve la chiusura, per esaurimento delle volumetrie, come risulta dal DPCM 22 luglio 2011 («*considerato quindi che nei prossimi mesi la chiusura della discarica di Malagrotta determinerà l'oggettiva impossibilità di gestire i flussi di produzione e smaltimento dei rifiuti dei predetti comuni e della città del Vaticano, che costituiscono il 55% della produzione dell'intero territorio della regione Lazio*»).

Poi il prefetto Pecoraro, nella sua veste di Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia, con ordinanza n. 245666/3633/2011 del 29 novembre 2011 (allegata), autorizzò il recupero di 1.280.000 mc. di ulteriori volumetrie all'interno del perimetro dalla discarica per consentire di andare avanti scongiurando l'emergenza rifiuti, obiettivo realizzato con tre mesi di intenso e continuo lavoro.

Viale del Poggio Fiorito, 63 • 00144 Roma • Tel. 06.59.20.341 • Fax 06.54.28.08.97 - 06.59.16.871
C.F. 06725630583 - P. IVA 01603081009 - C.C.I.A.A. 538809 - Iscr. Trib. Roma 7242/84
Fondo Cons. 10.332,00 i.v. e-mail: colari@colari.it - www.colari.it

Successivamente il Commissario, questa volta il prefetto Sottile che era succeduto al dott. Pecoraro, emanò in data 27 dicembre 2012 l'ordinanza n. 598/U (allegata) con la quale autorizzava la discarica di Malagrotta a ricevere i **rifiuti indifferenziati** dell'ambito territoriale di Roma fino al 10 aprile 2013, termine entro il quale tutti i rifiuti della Città dovevano essere trattati in impianti industriali. Successivamente a quella data, come previsto dall'ordinanza del 28 giugno 2013 n. 533/2013/U CCRU (allegata), dovevano essere conferiti a Malagrotta non più i rifiuti indifferenziati, ma esclusivamente i residui del trattamento meccanico biologico degli stessi (FOS - frazione organica stabilizzata - e residui di lavorazione). Quel trattamento è obbligatorio e viene svolto nel pieno rispetto della normativa comunitaria. Grazie ad esso, vennero superati i problemi contestati al Governo Italiano dalla Commissione Europea il 16 giugno 2011, con il procedimento d'infrazione n. 2011/4021. Perciò, dall'11 aprile del 2013 la discarica di Malagrotta ha funzionato solo come discarica a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Il 30 settembre 2013 nella discarica di Malagrotta era ancora disponibile una volumetria di circa 250.000 mc., ricavata in attuazione di quanto previsto dal Commissario, idonea a ricevere esclusivamente la FOS e i residui di lavorazione degli impianti di trattamento (nel pieno rispetto della normativa nazionale e comunitaria).

Quegli spazi residui avrebbero potuto accogliere circa 300.000 tonnellate di FOS e di residui di lavorazione i quali invece, proprio per la caparbietà del Sindaco Marino, che ha sempre sostenuto che Roma non aveva bisogno né di discarica né di termocombustori, sono finite in 'gita turistica' in altre discariche italiane con un aggravio di costi (non solo per l'impresa, che intende rivalersi nelle sedi opportune ma anche per la collettività) di decine di milioni di euro (per non parlare dei costi ambientali indotti dal trasporto di simili volumetrie).
In definitiva, la discarica di Malagrotta, intesa come discarica di rifiuti indifferenziati, è 'chiusa' da tempo e non per 'merito' del sindaco Marino, il quale ne ha invece impedito l'utilizzo come *discarica di servizio* degli impianti di trattamento dei rifiuti, con conseguenze deleterie per la collettività sia economiche (in termini di maggiori costi di trasporto e di smaltimento) sia ambientali (per effetto del trasporto di tali residui).

Questi sono i semplici fatti, illustre Direttore, dai quali si evince con chiarezza che, per restare all'analisi del Suo editoriale, il Sindaco Marino non ha fatto neanche quell'unica cosa che Lei gli attribuisce, anzi ... E le condizioni della Città sono purtroppo sotto gli occhi di tutti.
Ora, persino il Sindaco Marino, che pure aveva negato l'utilizzazione della volumetria residua realizzata, e addirittura negato la necessità di una discarica di servizio, ripetendo ai quattro venti il suo grande merito della chiusura di Malagrotta, lo scorso 8 settembre in sede di audizione presso la *Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti* ha dovuto infine riconoscere: «*il sistema è fragile poiché ... mancanti o insufficienti sono gli impianti di termovalorizzazione e totalmente mancanti gli impianti di discarica*».

Questo dichiara oggi il Sindaco Marino, il primo Sindaco di Roma che nel corso della sua permanenza in Campidoglio si è rifiutato persino di visitare il sito di Malagrotta (visitato invece di recente dal Sindaco Macri di Buenos Aires, dove il nostro Gruppo partecipa ad una gara internazionale per lo smaltimento di 3mila tonnellate al giorno di rifiuti).

E questo conferma oggi, sia pure amaramente, quanto l'avv. Cerroni, Presidente del COLARI all'epoca dei fatti ricordati, ebbe a dire il 25 settembre 2013, a commento del suo primo, lungo ed unico colloquio con il Sindaco Marino sul tema dei rifiuti quando, sollecitato dai numerosi cronisti presenti in Campidoglio, disse di Marino «*Il Sindaco? Un direttore d'orchestra che non conosce la musica*».

Con cordiali saluti,

Il Presidente
Avv. Candido Saioni

Allegati:
- Ordinanza n. 245666/3633/2011 del 29/11/2011
- Ordinanza n. 598/U del 27/12/2012
- Ordinanza n. 533/2013/U CCRU del 28/6/2013
- La Repubblica 26/9/2013

Quotidiano Roma
Direttore: Ezio Mauro

la Repubblica ROMA

26-SET-2013
da pag. 1

Il caso

Faccia a faccia sindaco-Cerroni
È ancora stallo su Malagrotta

Rifiuti, faccia a faccia Marino-Cerroni "Nessuna proroga per Malagrotta"

"Il sindaco? Un direttore d'orchestra che non conosce la musica" Orlando incontra il commissario Ue: "La discarica chiuderà"

UN QUARTO d'ora prima delle 18, Manlio Cerroni scende rapido i gradini del Campidoglio. Tre mesi dopo l'insediamento della giunta, l'ottantasettenne patron di Malagrotta ha appena incontrato Ignazio Marino per un faccia a faccia sul futuro della discarica più grande d'Europa e il suo giudizio è caustico: «Sui rifiuti, il sindaco vuole fare il direttore d'orchestra. Peccato che non conosca la musica».

SORRIDE, ma è evidente che l'incontro è stato interlocutorio. I due si sono visti per decidere dove andranno a finire quelle 6-700 tonnellate al giorno che anche dopo il primo ottobre, data prevista per la chiusura della discarica, saranno trattate negli impianti di Malagrotta. L'avvocato, sulla questione, sembra comunque aver ceduto: «Al momento non è ipotizzabile una proroga — ha sottolineato l'avvocato — per smaltire i residui dei rifiuti trattati dentro il sito. Al vaglio ci sono diverse ipotesi. Tra sabato e domenica avremo delle indicazioni». La soluzione, insomma, potrebbe arrivare proprio 24-48 ore prima dell'ora X. A far intendere che non ci sono spazi per ulteriori proroghe per la discarica più grande d'Europa c'è anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. Da New York, dov'è in trasferta, Orlando ha incontrato il commissario Ue Janez Potocnik a proposito della procedura d'infrazione che pende sull'Italia proprio per l'uso intensivo delle discariche: «Tra pochi giorni chiuderemo Malagrotta», ha spiegato il ministro. «*Good news*», ha risposto Potocnik. A Roma, invece, la trattativa va avanti. Al centro c'è soprattutto la tariffa che l'Ama dovrà pagare a Cerroni per smaltire i rifiuti fuori da Malagrotta. Ora paga 66 euro a tonnellata. Circa il doppio costa portarli fuori Roma nella gara aggiudicata ieri. Vedremo quanto riuscirà a strappare l'avvocato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA